

Un «performer» globale che si muove tra poesia danza e pittura realizzando melodie «improvvisate» di musica etnica e ambient echi del Sud e ritmi antichi

# Voci di sirene per Nicola Alesini

Continua il nostro viaggio alla ricerca della musica «negata». Questa volta incontriamo Nicola Alesini. Pittore, «performer» globale che si muove attraverso i percorsi della poesia fonetica e del teatro e, soprattutto, musicista. Un sassofonista che agisce con grazia ed eleganza nei territori della contaminazione sonora ed artistica, proponendo delle «melodie improvvisate». Composizioni semplici ma raffinate.

DANIELA AMENTA

«Chiamare la mia musica jazz è termine riduttivo e inadeguato. È meglio parlare di improvvisazione creativa, di sonorità di gruppo e di intrecci di suoni fuori, però, da strutture complesse e sofisticate». Solista di sax soprano e tenore, di clarinetto, manipolatore ardito di strumenti percussivi e di «drums programs», Nicola Alesini ha sempre faticato per ottenere esiti «alti» dalla ovvietà. In trio con Taddèi e Alberti, quando realizzarono l'album «Mediterranea» (1989), impegnato in contesti teatrali, spesso in solitudine ed oggi, invece, in compagnia di Emiliano Li Castro per l'ultima fatica, lo splendido «Sirenedi Voci». Dalla dilatazione dei confini

dei quadretti sonori con i quali chi ascolta può immaginare una situazione scenica, un testo, un'emozione.

È vero, la tua è una musica fortemente evocativa in cui si percepisce il peso di queste esperienze «altre». Se fossi nato in America, se ti chiamassi Peter Gordon forse saresti definito come un artista globale. Invece in Italia, a Roma in particolare, che succede?

Bella domanda... Mi sembra che in questa città, ma più in generale in tutto il Paese, non esista, non sia contemplato un investimento culturale. Potremmo dire una miriade di cose su questa Italia allo sbando... per esempio che gli assessorati alla cultura sono spesso gestiti da incompetenti. Ma è un argomento talmente sfaccettato, complesso che, forse, non sono a disposizione risposte efficaci, valide. Perché San Francesco si e la Caput Mundi no? Io penso che Roma abbia vissuto dei periodi di grande, totale fermento artistico. Ora siamo costretti a subire una condizione un po' particolare, cioè chi governa sia il mercato

che la distribuzione dell'informazione artistica sono i media. E chi manovra questa situazione, ho l'impressione, non ha alcun interesse nei confronti della ricerca. Ora, la sperimentazione nei vari campi dell'arte, può dare anche dei risultati effimeri, limitati. Ma può anche spalancare strade ampissime. A Roma siamo dei provinciali, tutti chiusi nel proprio microcosmo di pseudo sicurezze, pseudo certezze artistiche. Più che creare le mode, le importiamo. Poi, chi può cavalca l'onda. Senza dover citare, necessariamente New York o Berlino, prendo come esempio l'Emilia, regione assai più avanti del Lazio per quel che riguarda l'aspetto performativo dell'arte. Faccio riferimento, soprattutto, a certi esperimenti di poesia fonetica finanziati addirittura dai comuni. Ecco, almeno lì, un certo circuito è sostenuto. Poi, però, se non vai in tv o in radio, se qualcuno insomma non decide che tu devi più o meno diventare «famoso» non lo diventi.

Dunque è una questione di media più che di pigrizia da



Nicola Alesini; a destra con Andrea Alberti e Gianluca Taddèi

provvisazione. Quando io compongo, dopo aver studiato il sax per otto ore al giorno, cerco di improvvisare su di una frase della melodia. Può anche venir fuori un «solo» complesso, «difficile». Non era quello il mio intento e, comunque, non è un problema. Con la melodia arrivi ovunque. O meglio, più che di melodia parli di «ambienti», di ambiente emotivo, quasi di soul come musica dell'anima.

«Mediterranea», «Sirenedi Voci»... Esiste un forte senso di latinità, di colori, umori e passioni che sembrano provenire dal Sud del mondo nelle tue composizioni. Da dove trae ispirazione? Come nasce questa «mediterraneità»?

Mi sento vicino a Salgari, a quel suo modo lussureggiante di immaginare le cose, di descrivere luoghi mai visti. Io non sono mai stato nel Magreb... eppure è una terra che mi sembra di conoscere. Sono nato a Sanremo, dove ho vissuto fino a quando ho compiuto otto anni. L'unico riferimento, medio-orientale potrebbe essere con un quartiere meraviglioso della mia città, si chiama «La Pigna», che è una piccola kasbah araba. Cioè, io non ho mai visto Algeri ma qualcuno mi ha detto che il parallelismo è fortissimo. Giri in questi vicoli che non sono abitati dagli americani o dai ricchi ma dalla gente, e senti l'odore del Sud. In cima al quartiere c'è, perfino, un giardino pensile di chiaro stampo arabo. Forse è questa la mia influenza maggiore in termini «mediterranei», forse sono i ricordi legati a «La Pigna» che mi hanno spinto ad accentuare la matrice etnica della mia storia.

La tua musica... che non è new age, non è jazz in senso stretto, non è pop. Non voglio una definizione ma un aggettivo che serva a compendiarci lo stato d'animo con cui componi Nicola Alesini.

Allora diciamo che, in questo momento, mi sento vicino ad una sorta di fusione tra musica ambient di scuola anglosassone (Brian Eno, Sylvian, Sakamoto) e, soprattutto, Passion di Peter Gabriel) e la world-mu-



Nicola Alesini; a destra con Andrea Alberti e Gianluca Taddèi

sic. Oggi non compro più dischi jazz. Se, invece, per jazz si intende Ian Garbarek che è il mio «nume tutelare», allora sì. I suoi ultimi dischi sono ricchissimi di questi spunti etnici.

Raccontami di «Sirenedi Voci», del tuo incontro con Emiliano Li Castro.

Che dire? Si tratta di un disco quasi completamente acustico, dove Emiliano suona la tamorra, lo scaccapensieri e, soprattutto, usa la voce come pochi in Italia. La maggioranza dei brani che compongono l'album nasce dalla voglia di musicare cinque racconti di Bertà Furlani per «Audiodisco». Poi, nel corso del tempo, questi stessi pezzi che io ed Emiliano proponevamo dal vivo, sono diventati indipendenti dal testo. Gli scritti di Bertà raccontano delle sue esperienze, dei suoi ricordi ad Alessandria d'Egitto, dov'è nata. Ecco il referente medio-orientale...

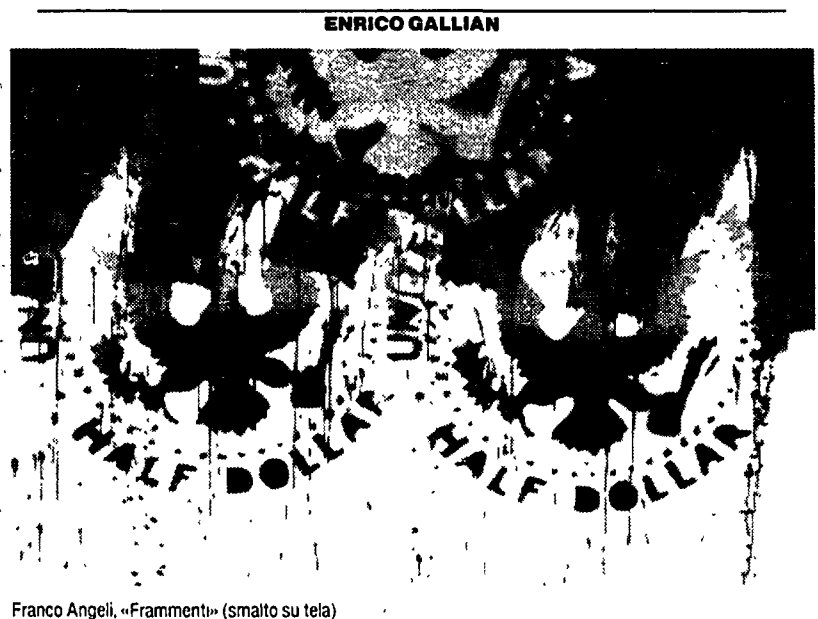
Non solo il Medio Oriente ma un'area etnica vastissima. Perché, i suoni del folk, alla radice, sono molti simili, dall'Irlanda all'Amazzonia. Musica del mondo, per

l'appunto. È vero. Si tratta di una «comunità» dovuta all'uso della scala pentatonica. Sono sempre eme que note, per cui è inevitabile che le sonorità si assomiglino. Ho un'altra osservazione, a tal proposito i canti gutturali degli indiani oppure di certe tribù africane o ancora dei pastori sardi, il suono del gergolero e degli strumenti arcaici in genere, hanno un fondo di armonia dello stesso livello della nota fondamentale capace di creare delle sonorità rupestri, terrene, che ritorna ovunque, anche nelle culture più distanti. Prendo lo scaccapensieri, che Emiliano suona in maniera incredibile perché non lo usa come «colore» di sottofondo ma come un basso funk, funzione proprio così una nota base e un fondo di armonia. Questo mi interessa, questo vorrei comunicare delle emozioni che abbiano il sapore semplice e profondo della primitività, da «alba dell'uomo». Delle sensazioni che evocano paesaggi immensi o piccole storie in cui rimmoversi, che scaldino l'anima attraverso il mistero e la magia di una musica del mondo. Per tutto il mondo.

Viaggio tra le gallerie dell'Argam: alla Gradiva le opere dell'artista

## Lo schiaffo antiborghese di Angeli

L'Argam tra riscoperte e proposte figurative, festeggia il proprio compleanno, ventuno anni dalla fondazione. Proseguendo nella nostra ricognizione, ci si può imbattere anche tra le tele di uno dei pittori di piazza del Popolo che caratterizzarono gli anni Sessanta a Roma. Si sta parlando di Franco Angeli scomparso recentemente e che la Galleria La Gradiva - via del Babuino 119, orario 11-13 e 16-20, chiuso festivi e lunedì, fino al 24 aprile - espone in una quasi antologica, fondamentale e splendida, «smalto acrilico e smalto (naturalmente usati anche dai suoi sodali) Tano Festa e Mario Schifano) come se fosse stata l'ultima volta, ossia non serialemente anche con le maschere, ma definitivamente. Alcuni pezzi come *Turbolenza* e *La Lupas* sono ancora vivaci e trasgressivi. Fanno ancora effetto anche per quell'aria rimasta tale, di schiaffo al gusto del pubblico, profondamente antiborghese identificando nel potere economico il male da scongiurare e non certo il pubblico. Ma si diceva così a quei tempi terribili e fantastici. Non si poteva fare altrimenti. La pittura, anche nelle immagini colorate, doveva esprimere l'irruzione, ma anche la disperata voglia di dichiararsi, dichiarandosi antiborghese non per forza, ma per scelta artistica ponderata e convinta. Ecco, un pittore del quale non si può che dir



Franco Angeli, «Frammenti» (smalto su tela)

bene è senza ombra di dubbio proprio Franco Angeli che fino alla sua morte dipinse per energia o per moda, ma per energia rivoluzionaria. S'intende artistica, s'intendo benissimo che quella vera violenza di rivoluzione non aveva bisogno della pittura o dell'arte a tutti i costi.

La Galleria La Vetraia - via Tagliamento 4, orario 10-13 e 16.30-19.30, chiuso festivi e lunedì mattina, fino al 24 aprile - mostra un pittore che forse non avrebbe neanche bisogno di presentazioni. Si tratta di Giovanni Stradone che sconvolge un po' tutti nell'immediato secondo dopoguerra con i suoi soggetti dipinti: *Colosseo*, *Ritratto di Coppi* e poi le desolate periferie romane popolate da superstiti, da rifugiati, sfollati.

Stradone era sì appartato, ma aveva conquistato un suo spazio all'interno della pittura e ricordarlo ora è un doveroso piacere. Anche perché non era un chissiosista «avanguardista», semmai un isolato, meravigliosamente «rumoroso». In galleria trovano posto anche le opere di Enrico Benaglia. Di segno figurativo diverso l'artista espone i personaggi dipinti di favole, fantasiose quanto basta per essere gradite allo sguardo.

La Galleria Lombardi - via del Babuino 70 orario 10-13 e 16.30-20 chiuso festivi e lunedì mattina - con il titolo *Tutti sani drogati* espone opere dipinte in questi ultimi due anni di Bruno Ceccobelli. Pervase di mistico attento contemplare, come di simboli e riferimenti culturali le pittosculture di Ceccobelli catturano lo sguardo se non altro per i colori che sprigionano energia e spettacolo.

## «Rinascita» multimediale

dal segretario del Pds Achille Occhetto. In parecchi, ieri sera, hanno raccolto l'invito della direzione della libreria al vernissage dei locali. Tra gli ospiti, che si aggiravano lungo gli scaffali carichi di compact disc e videomusicali di «Rinascita musicale», Lidia Ravera, Roberto D'Agostino, Ettore Scola, Carlo Lazzani, Ugo Pecchioli, Manolito D'Amico, e tanti amici, clienti affezionati, giovani incuriositi. «Poche cose sono così personali come la scelta di un libro, un film o in un pezzo musicale - ha detto Giuseppe

Dama, presidente del consiglio di amministrazione - Abbiamo voluto rendere più bella questa scelta. Proviamo l'orgoglio di stare nel mercato, pagando le tasse, con le nostre forze, rimanendo in attivo». Nel breve discorso inaugurale, in cui non sono mancati i ringraziamenti per i numerosi collaboratori, Dama ha voluto citare Mallarmé: «Tutto al mondo esiste per sfociare in un libro, diceva il poeta francese. Noi pensiamo che tutto possa sfociare anche in un film o in un pezzo musicale». Poi qualche battuta sulla

nuova «luce» data al palazzo «Oscura», e quindi l'invito a seguirlo in questo percorso culturale. Nella sala musica, a livello della strada, circa 10 mila titoli esposti in compact disc, cassette, videomusicali, e anche qualche «vecchio» trentaregini, per gli amatori incalliti. Ma il numero aumenterà in poco tempo, assicura il responsabile del settore, che sottolinea l'importanza della sezione dedicata alla musica etnica, una delle più fornite della città. La seconda tappa del viaggio si è tenuta nello spazio cinema,

che si trova al piano inferiore della libreria. Anche qui una scelta vastissima di generi: da Hollywood al cinema italiano, dall'horror al teatro, i documentari sui viaggi e la natura, l'attualità, la storia e l'arte. Anche qui non manca il Sud del mondo, con le produzioni asiatiche e africane. Tre mila videocassette, tra cui molte quasi «introvabili», come «C'eravamo tanto amanti» di Scola o «Divorzio all'italiana» di Geronzi. Davanti al buffet imbandito per gli ospiti, Achille Occhetto ha salutato l'onorevole Francesco Rutelli, giunto anche lui a festeggiare insieme a Barbara Palombelli. Solo più tardi, nella sala seminaria, è arrivato Giorgio Napolitano, che si è soffermato a lungo a scrutare titoli, registi e attori, accompagnato dal direttore della libreria, Urbano Stride.

### PER NON DIMENTICARE, PER LA DEMOCRAZIA

L'assalto fascista a Montecitorio è un atto grave che colpisce la Democrazia nel nostro paese.

La crisi politica non autorizza nessuno, tantomeno i fascisti, a ripresentarsi sulla scena con metodi violenti.

La Repubblica non si ricostruisce con i manganelli, ma con la democrazia e la partecipazione di tutti.

Non possiamo lasciare il nostro futuro nelle mani di chi ha già insanguinato la storia del nostro paese.

INVITIAMO TUTTI I GIOVANI E LE RAGAZZE A MANIFESTARE CONTRO QUESTI PERICOLOSI RIGURGITI DI FASCISMO

OGGI 7 APRILE ORE 20.00 P.zza Pantheon FIACCOLATA PER LA DEMOCRAZIA

• Sinistra Giovanile nel PDS •

PDS TIBURTINO III via Grotta di Gregna, 56/A Tel. 4072053

OGGI ORE 18.00 COSTITUZIONE COMITATO PER IL AI REFERENDUM

Il Comitato è aperto a tutte le organizzazioni politiche, sociali e culturali e soprattutto A TUTTI I CITTADINI che vogliono

Impegnarsi in prima persona per: — Far vincere le riforme ed il cambiamento — Introdurre il sistema maggioritario a doppio turno

— Dare ai cittadini il diritto di scegliere il governo con il voto — Unire tutta la sinistra su un programma di governo — Mandare all'opposizione la Dc e tutti i corrotti

La sede del Pds è aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20.30 e la domenica dalle 10 alle 13 per chi vuole impegnarsi o sottoscrivere per far vincere le riforme

PDS MONTESACRO P.zza Monte Baldo, 8 Tel. 890028

La sezione Pds di Montesacro, che ha raccolto nel quartiere le firme per i referendum ha costituito il:

COMITATO PER IL SI AI REFERENDUM

Il Comitato è aperto a tutte le organizzazioni politiche, sociali e culturali e soprattutto A TUTTI I CITTADINI che vogliono

Impegnarsi in prima persona per: — Far vincere le riforme ed il cambiamento — Introdurre il sistema maggioritario a doppio turno

— Dare ai cittadini il diritto di scegliere il governo con il voto — Unire tutta la sinistra su un programma di governo — Mandare all'opposizione la Dc e tutti i corrotti

La sede di P.zza Monte Baldo, 8 è aperta tutti i giorni dalle 18 alle 20.30 e la domenica dalle 10 alle 13 per chi vuole impegnarsi o sottoscrivere per far vincere le riforme

CONTRO LA CRISI INVESTI IN VIAGGI

BUDAPEST 8-12 aprile - Volo da Roma a/r - Trasferimento Hotels 1° cat. sup. - Visita città. Lit. 720.000

PARIGI Volo da Roma ogni giovedì e venerdì - 3 notti Hotels centrali - 1° Colazione da Lit. 595.000

CUBA Volo da Milano - Trasferimenti - 7 notti Varadero - 1° Colazione Hotel 3\* Lit. 1.100.000 Hotel 4\* Lit. 1.320.000

SANTO DOMINGO Volo da Milano - Trasferimenti - 7 notti: Hotel 3\* (prima colazione) Lit. 1.100.000 Hotel 4\* club (mezza pens.) Lit. 1.530.000

DERBI VIAGGI P.zza Ponte Lungo, 18 (Metro) Tel. 06/7011976

STILNOVO VIAGGI Via Cave Fiscali, 7 (P.le Jonio) Tel. 06/8123459